

L'INCHIESTA LA SENTENZA

*Al centro del processo
dieci anni di malaffare:
le indagini vennero avviate
dopo l'omicidio di Silvia Ruotolo*

di Manuela Galletta

NAPOLI - Dieci anni di storia di malavita. Un romanzo criminale scritto a partire dall'omicidio di **Silvia Ruotolo** sulla scorta delle dichiarazioni di pentiti di primo piano della camorra napoletana e casertana. Un romanzo puntellato pure dalle intercettazioni, quelle telefoniche e ambientali, che hanno restituito agli inquirenti i dovuti riscontri alle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia. Era l'alba del 13 giugno dello scorso anno quando vennero arrestate 33 persone, tra boss e gregari (tali o presunti) dei clan del Vomero, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari **Antonella Terzi** della seconda sezione penale del tribunale di Napoli su richiesta del pubblico ministero antimafia **Raffaele Marino**.

Ieri pomeriggio per quindici imputati, quelli che hanno scelto ed ottenuto di essere giudicati con la modalità del rito abbreviato (formula che in caso di condanna prevede lo sconto di un terzo della pena), è arrivata la sentenza. Sentenza che per dodici persone significa condanna a complessivi 81 anni e 10 mesi di reclusione per i reati contestati a vario titolo di associazione di stampo mafioso ed estorsione. Per la procura una vittoria a metà: se l'impostazione accusatoria è stata condivisa, l'entità delle pene proposte dal pubblico ministero antimafia **Michele Del Prete** nell'udienza svoltasi lo scorso 17 giugno sono state ritenute eccessive, tanto è vero che ogni imputato si è visto riconosciuto una condanna quasi dimezzata rispetto alle attese del magistrato inquirente (in totale erano stati proposti 240 anni di galera). Disposte pure tre assoluzioni, una delle quali eccellenti: il boss **Luigi Cimmino** (difeso dall'avvocato **Maurizio Sica**) ha ottenuto un verdetto di innocenza (il pm voleva sedici anni), verdetto comunque che allo stato non gli consente di tornare in libertà. Il padrino, infatti, sta scontando una pena definitiva per vecchi fatti di camorra. Sono usciti puliti dal processo, inoltre, **Andrea Basile** (scarcerato agli inizi di giugno per carenza di indizi di colpevolezza in relazione a questo procedimento) e **Ciro Ghierghia**, nei confronti dei quali erano stati chiesti 12 anni di reclusione. Sul fronte delle condanne



Luigi Cimmino, Giovanni Cimmino, Vincenzo Totaro,



Andrea Basile, Ciro Muzzico, Ciro Palmieri, Giampiero

In dodici sono stati riconosciuti colpevoli dei reati di associa

Mala collinare,

Disposte tre assoluzioni: innocente i

mafiosa che di episodi estorsivi: il gup **Motefusco** gli inflitto 15 anni di reclusione, giusto la metà della pena proposta dal pubblico ministero antimafia **Michele Del Prete**. L'elenco segue con gli undici anni ed otto mesi stabiliti per **Claudio De Biase**; otto anni per **Massimo Scoglio** e per **Vincenzo Totaro** (fratello del boss **Giovanni** ucciso a Marano il 7 febbraio dello scorso anno); 6 anni e 8 mesi per **Ciro Palmieri** e **Salvatore Sacco** 'o scognato; sei anni a **Stanislao De Biase** e a **Gianpiero Sessa**; 4 anni e 8 mesi per **Ciro Muzzico**; quattro anni a **Giovanni Cimmino** (fratello del boss **Luigi**), ritenuto colpevole solo per camorra, mentre è stato assolto dall'accusa di estorsione ai danni di un cantiere in via Bernini; tre anni per **Giuseppe Sermone**; due anni per **Alessandro Florio**. Non è tutto: il giudice ha condannato gli imputati al pagamento di una provvisoria di 30mila euro (una sorta di anticipo sul risarcimento danni da liquidarsi in altra sede) in favore del Comune di Napoli che si era costituito parte civile rappresentato dall'avvocato **Mario Gioia**. Riconosciuto anche il danno "arrecato" alla Fai e al coordinamento napoletano antiracket (rappresentati dall'avvocato **Alfredo Nello**), anche se non è stato disposto il pagamento di alcuna provvisoria. Tra novanta giorni verranno depositate le motivazioni alla base della sentenza, passaggio necessario per consentire alla difesa (rappresentata, tra gli altri, dagli avvocati **Riccardo Ferone**, **Giuseppe Ricciulli**, **Raffaele**